

● LA COMMISSIONE «PASSA LA PALLA» AI SINGOLI PAESI MEMBRI

# Vengono al pettine i nodi sui prodotti ogm

Se verrà accettata la proposta della Commissione, ogni Paese europeo potrà vietare l'utilizzo di prodotti contenenti ogm, come i mangimi, anche se approvati dall'UE. Si vedrà così chi farà seguire i fatti alle parole

di Angelo Di Mambro

**I**l collegio dei commissari dell'UE ha adottato la proposta legislativa che consente ai singoli Stati di limitare o vietare l'uso di specifici alimenti e mangimi ogm, anche se autorizzati per l'importazione a livello UE.

L'atteso via libera a 17 prodotti transgenici (tra rinnovi e nuove autorizzazioni) avverrà «nei prossimi giorni» assicura una fonte dell'Esecutivo.

## Tante critiche

La proposta, che conferma nei contenuti generali quanto anticipato da *L'Informatore Agrario* già il mese scorso, finora ha raccolto solo critiche, riuscendo nella poco invidiabile impresa di mettere d'accordo ong ambientaliste e industria biotech, agricoltori (Copa-Cogeca), trader di mangimi (Coceral), molti Paesi membri dell'UE (anche se non ancora ufficialmente) e i maggiori partner commerciali dell'Unione del settore mangimi (Usa, Brasile, Argentina). Tutti, con motivazioni diverse, respingono la proposta.

Critiche che possono essere sintetizzate come segue: applicare alla procedura di autorizzazione di ogm per l'import la ricetta già adottata per le coltivazioni, con la possibilità degli Stati di chiamarsi fuori («opt-out») e vietare l'uso a livello nazionale di prodotti transgenici, anche se hanno l'ok a livello comunitario, non rende più trasparente e «democratica» la procedura di autorizzazione, e presenta controindicazioni per il mercato interno e per il commercio internazionale.

## Il processo di autorizzazione

La strategia «un colpo al cerchio e uno alla botte», fatta propria dalla Commissione, non contribuisce a chiarire il quadro. L'Esecutivo annuncia un'ipotesi di modifica delle attuali norme che sembra complicare il processo di autorizzazione, e al tempo stesso promette di dare presto il disco verde a nuovi ogm secondo le vecchie regole, con una mossa che sembra presagire una velocizzazione della stessa procedura.

► **Il dibattito sulla proposta si preannuncia lungo e difficile**

La bozza di modifica del regolamento CE 1829/2003 relativo ad alimenti e mangimi geneticamente modificati in possesso de *L'Informatore Agrario* è accompagnata da una Comunicazione

che ha lo scopo di chiarire le ragioni dell'iniziativa dell'Esecutivo. Una lettura parallela dei due documenti è istruttiva.

È interessante, ad esempio, notare che nel testo del nuovo regolamento, prima del motivo politico (l'impegno assunto dal presidente dell'Esecutivo UE Jean-Claude Juncker all'atto della sua elezione da parte dell'Europarlamento), sia citato un motivo di ordine pratico: da quando è entrato in vigore il regolamento del 2003, si ricorda nel documento, in nessuna occasione gli Stati hanno trovato la maggioranza qualificata prevista dalle norme per votare a favore o contro l'autorizzazione di un singolo ogm per l'importazione. Eppure, si legge invece nella Comunicazione, c'è un mercato «considerevole» per i mangimi transgenici nell'UE, con le importazioni a coprire oltre il 60% del fabbisogno di proteine vegetali (essenzialmente soia)

necessarie agli allevamenti europei, e il 90% di queste vengono da Paesi dove circa il 90% delle superfici è coltivato con soia ogm.

Questo utilizzo diffuso «non ha cambiato lo schema di voto» degli Stati, che «tipicamente» esprimono una maggioranza semplice a sostegno della bozza di autorizzazione presentata dalla Commissione, sia essa a favore o contro l'ingresso in Europa di specifici prodotti transgenici. Secondo il regolamento del 2003, in condizioni del genere (e dopo il passaggio nel Comitato d'appello) è la Commissione a dover decidere, perché



L'Europa importa circa il 60% del proprio fabbisogno di proteine vegetali

● L'ITALIA IMPORTA GRAN PARTE DEL SUO FABBISOGNO

# Dove troveremo mais e soia ogm free?

Se venisse davvero bloccata l'importazione di mais e soia ogm per la produzione di mangimi ci sarebbero seri problemi di approvvigionamento

di Luca Rossetto, Samuele Trestini

a essa «non è permesso mettere la decisione in attesa a tempo indeterminato» ricorda la Comunicazione.

Questo quadro, conclude l'Esecutivo, richiede di «affrontare le preoccupazioni dei singoli Stati». Ecco perché la proposta «opt-out» anche per l'import.

La Commissione sostiene di avere tutti gli elementi giuridici e politici per portarla avanti senza nessun pregiudizio per il mercato interno e per le relazioni commerciali dell'UE.

La sensazione è che, nonostante il generale clima di opposizione – non molto diverso da quando nel 2010 fu presentata la direttiva sulle coltivazioni – la proposta di modifica cambi poco rispetto alla procedura corrente. Tutti gli elementi sostanziali dell'attuale processo di autorizzazione, inclusi l'entità numerica della maggioranza necessaria ad approvare e respingere una domanda di autorizzazione e il ruolo dell'Esecutivo, restano inalterati.

## Le condizioni per dire no

L'unica modifica riguarda la facoltà agli Stati di vietare l'utilizzo degli ogm approvati, ma solo a certe condizioni. La scelta del Paese che intenda vietare le importazioni per «parte o tutto il territorio nazionale» non deve danneggiare il mercato interno, le motivazioni vanno presentate alla Commissione 75 giorni prima della decisione, dovranno ottenere il via libera di Bruxelles e non potranno entrare in conflitto con la valutazione di rischio ambientale e per la salute condotta a livello UE.

Rispetto all'approccio adottato nella direttiva sulla coltivazione, inoltre, per motivare la richiesta di restrizione gli Stati non potranno contare su un procedimento ex ante e, più importante, su una lista di motivi diversi da quelli ambientali e di salute.

Insomma, il dibattito si annuncia lungo e difficile e molti fatti nuovi potrebbero emergere, ma da quel che si vede oggi la Commissione non fa altro che lanciare un chiaro messaggio agli Stati: siete contro il transgenico senza se e senza ma? Noi vi diamo gli strumenti per essere coerenti.

Angelo Di Mambro

**I**l mercato dei mangimi per l'alimentazione animale rappresenta una delle voci più importanti del settore agroalimentare italiano come valore e occupazione. La produzione di mangimi coinvolge una vasta categoria di materie prime, in parte di origine nazionale e comunitaria, in parte di origine extraeuropea. Sebbene anche Assalzo riporti nei propri comunicati il rischio di contaminazioni con materie prime ogm specialmente per le commodity ogm free importate da Paesi dove le produzioni vengono realizzate in coesistenza, la proposta della Commissione circa la possibilità di imporre un divieto all'uso di commodity ogm anche nella trasformazione industriale potrebbe creare significative difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.

Tuttavia, senza entrare nel merito della normativa o degli impatti a livello di economia del settore, vediamo di considerare le conseguenze di un tale provvedimento a livello di importazioni di due tra le principali materie prime impiegate per la produzione di mangimi, soia e mais.

A tale proposito è opportuno valutare dapprima la consistenza delle superfici e delle produzioni ogm e ogm free di soia e mais e i flussi delle importazioni italiane, per poi sviluppare

delle ipotesi sull'effettiva disponibilità di soia e mais ogm free su cui il nostro Paese dovrebbe fare affidamento.

## Le colture ogm

La coltivazione di ogm nel mondo è in continua crescita, specialmente nelle economie emergenti. A titolo esemplificativo, nel corso del 2013-2014 la superficie mondiale coltivata con ogm è salita da 175 a 181 milioni di ettari (C. James, 2015). Limitando l'analisi al mais e alla soia, le stime dell'Isaaa indicano che a livello mondiale la quota di superfici ogm è pari, rispettivamente, al 30 e all'85% di quella totale.

Nei tre principali produttori ed esportatori – Argentina, Brasile e Stati Uniti – la quota di superfici investite a soia e mais ogm si aggira rispettivamente intorno al 94 e all'88%. Alla luce di questi dati è verosimile che l'approvvigionamento di mais e soprattutto soia ogm free da questi Paesi sia decisamente basso.

Un altro Paese dal quale l'Italia importa volumi significativi, soprattutto

**TABELLA - Produzione ed export dei principali Paesi fornitori di soia (.000 tonnellate)**

	Produzione		Export totale	Import Italia		
	ogm	ogm free (1)		semi	farine	totale
Argentina	54.000	0	32.743	6	873	879
Brasile	86.700	7.803	56.740	587	250	837
Ucraina	0	2.774	1.492	391	0	391
Paraguay	8.200	328	7.582	225	150	376
Stati Uniti	91.389	5.483	49.654	87	158	245
Canada	5.359	2.036	3.531	119	0	119
Slovenia (1)	208	37	205	0	105	105
Uruguay	3.400	35	3.240	86	0	86
Bolivia	2.400	1.200	1.560	42	0	42

(1) Simulazioni su dati Usda-Gain report. Fonte: dati Comtrade (Nazioni Unite).

di soia, è la Bolivia, dove è in corso un dibattito acceso in merito all'utilizzo degli ogm. Nella pratica, anche se non esistono dati ufficiali, si ritiene che la forte influenza del Paraguay renda accessibile a una larga parte degli agricoltori semi geneticamente modificati specialmente nella coltivazioni di soia (Usda, 2012). Per quanto riguarda la situazione comunitaria, vale la pena sottolineare che la superficie coltivata a ogm interessa solo il mais, con una diffusione che raggiunge valori significativi solamente in Spagna.

## Produzioni e flussi commerciali

I valori delle importazioni di mais in Italia sono piuttosto diversi da quelli della soia: in primo luogo i livelli di autoapprovvigionamento nazionali, intorno al 70% per il mais e circa il 15% per la soia (Ismea-Assalzo, 2013).

Al fine di fare alcune ipotesi sulla disponibilità di produzioni ogm free rispetto alla dimensione delle importazioni italiane, prendiamo come anno di riferimento il 2013 e ipotizziamo che le rese delle colture ogm e non ogm siano uguali (ipotesi ottimistica in ragione del fatto che le rese delle colture ogm sono tendenzialmente più elevate di quelle delle colture non biotech).

### Mais

La situazione per quanto riguarda il mais appare piuttosto semplice: nel 2013 l'Italia importava quasi 4 milioni di tonnellate e i nostri principali fornitori erano l'Ucraina, che non produce mais ogm, e i Paesi comunitari. La quota di mais importata da Paesi con coltivazioni ogm (Brasile, Argentina, Stati Uniti) incide per pochi punti percentuali per un totale di circa 100.000 tonnellate, di cui il Brasile ne fornisce circa 96.000.

Il potenziale produttivo non ogm del Brasile potrebbe raggiungere i 13-14 milioni di tonnellate, valore che confrontato con le attuali esportazioni com-

## La dipendenza dell'Italia dall'import



**Mais**  
Importiamo  
il **30%**  
del fabbisogno



**Soia**  
Importiamo  
l'**85%**  
del fabbisogno

pressive, circa 20 milioni di tonnellate, lascia intravedere ancora un ampio margine di sicurezza rispetto ai volumi importati dall'Italia.

Se questa analisi viene estesa all'intera Unione Europea, le cui importazioni di mais raggiungono circa 11 milioni di tonnellate, si nota che le vendite di mais provenienti dal Brasile (principale fornitore dell'UE) si aggirano sui 2,4 milioni di tonnellate, valore ancora molto inferiore rispetto alla sua disponibilità di prodotto non ogm. Vale tuttavia la pena sottolineare che l'offerta delle produzioni ogm free non è esclusiva dell'UE o dell'Italia dal momento che il Brasile esporta anche in altri Paesi, come ad esempio il Giappone, con i quali potrebbero essere già in atto accordi per la vendita di prodotti non ogm.

### Soia

La situazione è più articolata e problematica per quanto riguarda la soia. Nel 2013 l'Italia importava circa 1,4 milioni di tonnellate di semi e circa 1,8 milioni di tonnellate di farine di soia per un volume complessivo di circa 3,2 milioni di tonnellate di prodotto estero. La produzione mondiale di soia e la sua disponibilità per la vendita oltreconfine si concentra soprattutto nei Paesi dell'America meridionale e settentrionale. I primi 10 produttori offrono il 97% della soia mondiale e il 98% dell'export sia per quanto riguarda i semi, sia le farine.

In realtà di questi 10 Paesi solo 8 sono esportatori e di questi 8 solamente

l'Ucraina produce solo soia non ogm. Nei principali esportatori – Stati Uniti, Canada, Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay, Bolivia – la quota di superfici ogm varia dal 60% del Canada al 100% dell'Argentina.

Se, come riportato in precedenza, assumiamo che le rese tra colture ogm e non siano uguali, allora la produzione di soia ogm free potrebbe aggirarsi sui 43 milioni di tonnellate, pari al 15% di quella mondiale. Ovviamente, non è possibile assumere che tutta la produzione ogm free sia disponibile per l'export in quanto in ogni Paese, in particolare negli Stati Uniti, esiste una

domanda interna da soddisfare.

Comunque, anche ipotizzando che tutta la soia ogm free fosse offerta sul mercato mondiale, l'export di semi tradizionali ammonterebbe a circa 16 milioni di tonnellate, pari a circa il 15% dell'export di semi. Per le farine la disponibilità di prodotto ogm free sarebbe invece poco significativa.

Alla luce di questi risultati, si può valutare, in via approssimativa, la disponibilità di soia ogm free rispetto alla domanda del mercato italiano. In particolare, il confronto per ogni singolo Paese fornitore dell'Italia – tra disponibilità di prodotto ogm free, export complessivo e import italiano – rileva una buona copertura della domanda di semi.

Per quanto riguarda le farine si rileva invece un deficit di oltre il 70% in conseguenza degli acquisti dai Paesi sudamericani (vedi tabella).

In conclusione, è verosimile supporre che la domanda di mais ogm free possa essere soddisfatta senza grosse difficoltà, mentre per la soia i problemi sono maggiori.

Vale infine la pena sottolineare che questa analisi è piuttosto semplificata, in quanto non tiene conto del differenziale di resa tra colture ogm e non ogm, dell'effettiva disponibilità di prodotto ogm free per l'export, di eventuali accordi commerciali tra esportatori e importatori e della concorrenza tra Paesi, ad esempio quelli comunitari, per acquisire il prodotto ogm free.

**Luca Rossetto, Samuele Trestini**

Dipartimento territorio e sistemi agroforestali  
Università di Padova

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.